

Nuova Rivista Storica

Anno XCVI, Gennaio-Dicembre 2012, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

Il Risorgimento italiano. La costruzione di una nazione, a cura di G. Motta, Firenze, Passigli Editori, 2012, pp. 200

La raccolta di brevi saggi sul Risorgimento italiano, rivolti in origine ai dottorandi in Storia d'Europa della Sapienza e riuniti da Giovanna Motta nell'ambito di un progetto PRIN 2009, ha anticipato i numerosi volumi e articoli scritti in occasione dei centocinquanta anni di quell'evento. Come evidenzia la curatrice nell'introduzione, il volume ruota intorno alla domanda di fondo «se il Risorgimento sia stato un processo compiuto o piuttosto un'occasione mancata», domanda alla quale cercheranno di rispondere gli autori dei saggi inserendo il movimento in ambito non solo nazionale ma anche internazionale.

In un contributo conciso ma incisivo, *Il Risorgimento italiano e le dinamiche europee* (pp. 11-20), Antonello Biagini apre il volume tracciando un ampio quadro del moto risorgimentale come spinta liberale che, malgrado la sconfitta di Napoleone che ne era stato l'ispiratore, si era diffuso in tutta Europa, contrastando le forze conservatrici non solo degli imperi plurinazionali ma anche di quelle della Gran Bretagna e della Francia, uscite rafforzate dal congresso di Vienna. Spinte liberali e libertarie che agiscono anche nei Balcani e che produrranno il risveglio delle «nazionalità oppresse» e le lotte contro l'Impero ottomano. Anche in molti episodi che si verificano nei primi anni del XX secolo, Biagini, specialista ed esperto conoscitore di questi paesi, individua gli sviluppi a lungo termine del seme risorgimentale.

Sulla difficoltà di dare corpo all'idea di nazione diffusasi in maniera contagiosa in tutta Europa e di realizzare Stati unitari proprio nei territori danubiano-balcanici in cui convivivano etnie diverse per tradizioni, culture e religioni, si sofferma Giuseppe Motta nel suo saggio *Risorgimento e nazionalismi. Alle origini di un grande equivoco* (pp. 57-69). Sostenuto da un'ampia bibliografia critica, lo studioso fa un'analisi particolareggiata di molti casi individuali di gruppi etnici spesso in conflitto anche tra loro - oltre che nei confronti della dinastia egemone, come nel caso degli Asburgo - tra i quali solo alcuni conquistano presto l'indipendenza, come la Grecia, o ottengono il riconoscimento della propria nazionalità, come il Regno d'Ungheria all'interno della Duplice monarchia, mentre altri dovranno attendere la fine della Prima Guerra Mondiale e i trattati di Parigi. Rimanendo in ambito italiano, i gruppi sostenitori entusiasti dell'unità furono quelli delle comunità ebraiche che vedevano nel processo verso lo Stato unitario la possibilità del loro riconoscimento e della loro emancipazione, negati dai governi precedenti, come sottolinea Anna Foa in *Ebrei e Risorgimento* (pp. 21-27). Altri gruppi di sostenitori provengono da ambienti diversi - borghesia, esercito, università - che avevano assorbito le idee di libertà e di unità nazionali che si erano propagate per tutta l'Europa. L'apporto di questi volontari, «uomini mossi [...] da una diffusa e radicata coscienza di combattere per un alto ideale di libertà, di giustizia e di progresso» e che si unirono nel corpo gari-

baldino, è ben analizzato da Alessandro Vagnini in *I volontari e l'Unità d'Italia* (pp. 29-39). Ai volontari si uniscono gli esuli che, costretti a fuggire per le idee innovative che professavano, portano con loro e fanno conoscere all'estero i valori nuovi in cui credono (Alberto Becherelli, *L'esilio dei patrioti*, pp. 97-108). Ma la spinta nazionalistica e libertaria incontra anche forti opposizioni negli ambienti della Restaurazione e negli scritti degli ideologi conservatori, quali Joseph de Maistre, come appare dalle pagine di Daniel Pommier Vincelli, *Gli oppositori al progetto unitario* (pp. 49-55). Sul fronte opposto alla ventata unitaria si schiera, anche se per motivi diversi, Pierre-Joseph Proudhon, come mette bene in evidenza nell'intervento su *Proudhon e il federalismo* (pp. 41-48) Andrea Carteny, anche curatore, insieme ad Antonello Biagini, del saggio di Proudhon, *Contro l'Unità d'Italia* (Torino, 2010). Antesignano di un federalismo che mantenesse vive le libertà locali, l'ideologo francese prese ad esempio proprio l'unità d'Italia per sottolinearne le incongruenze a causa della impossibile coesistenza tra le eredità cattoliche e quelle laiche, e tra il mantenimento di «libertà municipali» e «l'unità giuridica» di una nazione.

Vicine ai patrioti ma sempre considerate figure di secondo piano, le donne sono ricordate da Elena Dundovich in *Risorgimento al femminile* (pp. 175-183), la quale, in linea con il *Piccolo dizionario delle donne del Risorgimento*, curato da Lina Lo Giudice e Giovanna Motta, che ha dato un posto nella storia a ben 147 donne, nobili e plebee, famose o ignorate, ne ricorda due tra coloro che più si erano battute per la causa: Cristina Trivulzio di Belgioioso e Marianna Florenzi Waddington. Anche altri saggi celebrano eroi minori o dimenticati, mentre intorno agli avvenimenti storici fanno da cornice e completano il quadro altri elementi non trascurabili come la lirica patriottica con i grandi nomi di Donizetti, Bellini, Rossini e Verdi, le arti figurative, il teatro e il cinema del Novecento ispirati da quegli eventi che tanta rilevanza hanno avuto nella nostra storia.

(Valentina Sommella)